

giovedì 7 settembre 2006
ore 17

Cavallerizza Reale

Ensemble Antidogma Musica
Alberto Caprioli, direttore

In collaborazione con
Antidogma Musica

Ensemble Antidogma Musica

Alberto Caprioli, direttore

Michele Mo, flauto

Massimo Mazzone, clarinetto

Alberto Brondello, fagotto

Marinella Tarengi, pianoforte

Ancuza Aprodu, pianoforte e celesta

Thierry Miroglio, percussioni

Dorina Frati, mandolino

Carmine La Certosa, chitarra

Leonardo Boero, violino

Claudio Andriani, viola

Massimo Barrera, violoncello

Enzo Ferraris, contrabbasso

Michele Sartori

(1971)

Da Due danze: Danza I

per flauto, clarinetto, fagotto, violino, viola, violoncello,
pianoforte e celesta

Brano vincitore del 1° premio

al 24° Concorso Internazionale di Composizione ICOMS 2006

Silvia Colasanti

(1975)

In the earth and air

per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello, pianoforte
e percussioni

Sylvano Bussotti

(1931)

Segreto

per campane, violino e pianoforte

TRIPARTITO per il compleanno di Camillo Togni

Alberto Caprioli

(1956)

Vor dem singenden Odem

alla memoria di Luigi Nono (1990)

versione 1992 per flauto (anche ottavino),

clarinetto (anche clarinetto basso),

violino, viola, violoncello e pianoforte

Goffredo Petrassi

(1904-2003)

Sestina d'autunno

per viola, violoncello, contrabbasso, chitarra, mandolino,
percussioni

Danza I è dedicata a Niccolò Castiglioni, mio maestro al Conservatorio di Milano negli anni 1993-1996. Il brano ha perciò le caratteristiche dell'omaggio e si avvicina al mondo musicale del grande e umile maestro milanese del quale, proprio quest'anno, ricorre il decennale della scomparsa. Caratterizzano i brevi episodi del pezzo i timbri cristallini e la vivacità ritmica che assume le agili movenze di una danza.

Michele Sartori

«*In the earth and air* mi ha colpito e commosso: ho apprezzato molto il modo originale e sensibile con cui vi è intrecciata la tua vena personale con accenni e ricordi del dedicatario. Ti auguro buon proseguimento su una strada che mi sembra giusta perché senza facili compromessi» (Talia Pecker Berio).

Il brano è stato scritto in occasione del Festival Berio, organizzato dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia al Parco della Musica di Roma, con la richiesta di riferirmi liberamente a *Chamber Music*, una composizione di Berio per voce, clarinetto, violoncello e arpa su testo di Joyce.

Anziché scegliere di utilizzare un riferimento diretto col materiale musicale del pezzo, ho pensato di scrivere un brano in cui il testo di Joyce non fosse cantato, ma costituisse esclusivamente un perimetro semantico per un pezzo strumentale, e in cui in particolar modo il primo verso, da cui il titolo del mio brano, suggerisse il contrasto tra i due elementi "terra" e "aria". *In the earth and air* è un lavoro costruito su forti contrasti, che vogliono richiamare idealmente la terra (da cui momenti percussivi, ritmici, feroci, violenti) e l'aria (da cui momenti eterei, diafani, trasparenti), tra i quali si inseriscono interventi lirici, cantabili, quasi sintesi dei due precedenti.

Silvia Colasanti

Rieseguire *Segreto* (un Adagio composto nel 1992 in occasione del settantesimo compleanno di Camillo Togni) nell'anno del settantacinquesimo compleanno di Sylvano Bussotti rappresenta una sorta di doppio omaggio alla sua sensibilità e al suo gusto dalle molteplici sfumature, che lo ha saputo avvicinare alle poetiche più diverse, reinterpretandole e riappropriandosene in maniera personalissima. *Segreto*, come recita il titolo, è una *pièce* di rara esecuzione, presentata dapprima a Roma e Bologna, poi a Salisburgo.

Per il brano non vi è miglior presentazione di un'intima riletura di alcuni versi di Sylvano Bussotti, quelli che lo stesso compositore lesse il 25 ottobre 1997 a Ravenna in un ristretto cenacolo di amici e letterati, in occasione della pubblicazione di una sua raccolta di ventinove poesie e una prosa, composte tra il 1982 e il 1997:

confluendo
confluendo
al pensiero
di ognuno la carezza
come un denso tessuto in armonie
dall'amabile segno
pigro
e sorridente
dolcescena manovra per profeta
pittato

da Sylvano Bussotti, *Non fare il minimo rumore*, Ravenna,
Edizioni del Girasole, 1997.

Vor dem singenden Odem, costruito utilizzando metri inusitati e durate irregolari calcolate secondo il rapporto di sezione aurea, non è solo ispirato all'ambiente poetico, bensì più profondamente alla struttura fonetica del poema di Georg Trakl *In Venedig*, attraverso quella rilettura in chiave musicale delle strutture del testo che costituisce una personale cifra compositiva. Il tema del viaggio vi appare in duplice valenza: quello veneziano di Trakl (è questa l'unica poesia del poeta salisburghese che riguardi l'Italia) incarna il tema della *Italienische Reise*, attraverso gli accenti più alti della poesia mitteleuropea della *Secession*, stravolgendolo alla luce di una Venezia trasfigurata, reinterpretata e fatta rivivere, se non addirittura "salvata", alla maniera di Simone Weil.

La struttura linguistica si trasforma in un'architettura musicale, seguendo un procedimento parallelo a quello che lega l'opera di Georg Trakl (secondo la stessa testimonianza del poeta salisburghese) alle illuminazioni architettoniche di Adolf Loos. Per questa sua valenza di *nostos*-nostalgia, la composizione può esser letta allo stesso tempo quale metafora *à rebours* del "viaggio-ritorno" di Luigi Nono verso i lidi della Mitteleuropa, da cui ha tratto ispirazione e materia per la sua multiforme e profetica esperienza compositiva.

Dopo una prima versione del 1990, eseguita a Perugia nell'ambito dei Quaderni di Musica Contemporanea, è stata elaborata nel 1992 la versione definitiva odierna per il Teatro Comunale di Bologna.

Alberto Caprioli

In Venedig

Stille in nächtigem Zimmer.
Silbern flackert der Leuchter

*Vor dem singenden Odem
Des Einsamen;
Zaubrisches Rosengewölk.*

*Schwärzlicher Fliegenschwarm
Verdunkelt den steinernen Raum
Und es starrt von der Qual
Des goldenen Tags das Haupt
Des Heimatlosen.*

*Reglos nachtet das Meer.
Stern und schwärzliche Fabrt
Entschwand am Kanal.
Kind, dein kränkliches Lächeln
Folgte mir leise im Schlaf.*

Georg Trakl

A Venezia

Quiete nella notturna stanza.
Argenteo vacilla il lume
Dinnanzi al respiro di canto
Del solitario;
Magiche nuvole di rosa.

Uno sciame di moscerini nerastri
Oscura lo spazio di pietra
E si erge per l'agonia
Del giorno dorato il capo
Del senzapatria.

Immobile annotta il mare.
Stelle e il cammino nerastro
È scomparso nel canale.
Fanciullo, il tuo sorriso malato
Mi ha seguito piano nel sonno.

Traduzione di Alberto Caprioli

Goffredo Petrassi

Sestina d'autunno (Veni, creator Igor)

Composta su richiesta dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena per celebrare il centenario della nascita di Igor Stravinskij, ed eseguita il 25 agosto 1982 nel corso della XXXIX Settimana Musicale Senese, la *Sestina d'autunno* è destinata a uno di quegli organici singolari ai quali Petrassi affidò spesso la propria invenzione cameristica, con splendidi risultati timbrici ed espressivi: in questo caso, viola, violoncello, contrabbasso, mandolino e piccole percussioni. Sei strumenti, dunque, i cui abbinamenti creano delle "rime" che richiamano le coppie di versi della sestina in quanto forma poetica. Una sestina "d'autunno", poiché Petrassi sentiva di vivere la stagione autunnale della sua vita: è questa una delle sue ultime composizioni, prima del progressivo e invalidante declino della vista che segnò i suoi ultimi anni. La dedica a Stravinskij si esplicita in una citazione dal *Sacre du printemps* e due dalla *Symphonie des Psaumes* ma, come spiegò il compositore, l'intenzione è ancor più profonda e sottile: «La prima parte della *Sestina* si snoda sul tema del *Veni, creator spiritus* gregoriano su vari toni [...]. La sostituzione di *Spiritus* con *Igor* mi è sembrata del tutto naturale. Non tanto alle citazioni, quanto al *Veni, creator Igor* affido la mia devozione filiale alla memoria del Grande».

Rosy Moffa